

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Mormorazione del popolo e 'dono' di Dio

*Lectio divina di Es 16,1-36*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno". Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?". Mosè disse: "Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore". Mosè disse ad Aronne: "Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!". Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: "Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio". La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "Che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: "Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda". Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: "Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino". Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: "È appunto ciò che ha detto il Signore: "Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina". Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: "Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà". Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: "Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova". Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. La casa d'Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele. Mosè disse: "Questo ha ordinato il Signore: "Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto". Mosè disse quindi ad Aronne: "Prendi un'urna e metti un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti". Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza. Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. L'omer è la decima parte dell'efa.

## ...e lo contestualizzo

Conclusa l'epopea del passaggio del mare, davanti a Israele si aprono ora le distese desertiche. Il cammino riprende quando Mosè leva l'accampamento (15,22) e si conclude davanti al monte Sinai (19,2). Il racconto è scandito da cinque tappe progressive di un itinerario di rivelazione espresso in altrettanti episodi. L'unità del racconto è data dal deserto e dagli attori presenti in tutti gli episodi: Dio, Mosè e il popolo. Ogni tappa del viaggio si configura come una 'prova', della quale l'autore sacro generalmente si avvale per giustificare i nomi delle varie località.

## Medito il testo

Il cammino verso la 'terra promessa' è ancora lungo ed è necessario allontanarsi dalle acque fresche di 'Elim', lasciando tutte le proprie certezze. Dopo la crisi della sete, esplose quella della fame: la mancanza di pane equivale ad una situazione di morte. Tutta la comunità d'Israele mormora ancora, questa volta contro Mosè e Aronne. È una vera e propria protesta rivolta ai capi. La lamentela diventa 'nostalgia' della schiavitù egiziana e un'accusa contro Mosè e Aronne, simile a quella già udita prima di affrontare l'incognita del passaggio del mare. Innanzitutto, il popolo, ritenendo responsabili dell'accaduto Mosè ed Aronne legge nell'intera vicenda solo un evento umano, mettendo fuori gioco Dio, che ne è stato il vero artefice. Inoltre, la nostalgia dell'Egitto e delle sue sicurezze rischia di azzerare il progetto di Dio attraverso il rifiuto del popolo del cammino faticoso che lo attende (è il rifiuto della 'logica della croce').

*E io mi preoccupo e mi affanno per le cose terrene? Cerco solo sicurezze umane, certezze per la mia vita? Sono propenso ad accumulare 'cose' (denaro, onori, prestigio...)? Protesto con Dio, mi lamento di Lui quando qualcosa non va come dico io? Sono convinto/a che le cose dipendano da me e dalle mie capacità? O credo che 'tutto' dipenda da Dio (che chiede la nostra 'collaborazione')? Contrappongo al male una vera fiducia nella sua fedeltà?*

Mosè e Aronne denunciano che le mormorazioni contro di loro sono in realtà accuse a Yhwh. Aronne ordina alla comunità di 'avvicinarsi' alla presenza del Signore attraverso l'ascolto e l'obbedienza (il contrario della mormorazione). Infatti, la mormorazione degli Israeliti era arrivata direttamente alle orecchie di Dio come ribellione contro di Lui. Così interviene direttamente coinvolgendosi in modo totale e chiedendo di entrare nella sua prospettiva. Egli farà piovere un 'pane dal cielo'. E detta alcune 'regole': i primi cinque giorni, dovrà raccoglierne solo la razione giornaliera, mentre il sesto giorno dovrà raccoglierne la razione doppia perché il sabato è consacrato al Signore e non si può 'lavorare'. 'Mettere alla prova' è la 'pedagogia divina' che educa il suo popolo al rispetto della 'Legge' di Yhwh.

*Mi sforzo di essere umile, di riconoscere i miei limiti, le mie fragilità? E mi faccio 'strumento' di Dio? Lo riconosco vero protagonista della vita mia e di tutti, della storia personale e universale? E mi dispongo ad ascoltare la sua Parola e a metterla in pratica nella mia vita? Mi fido di Dio? Anche quando le cose sembrano essere contrarie? Sono consapevole che Lui mi dà il 'pane del cielo' (è Cristo...), l'unico cibo di cui ho bisogno? E mi chiede di stare con Lui: santifico il 'giorno del Signore'? oppure, ho sempre altro da fare?*

Gli Israeliti riconosceranno che è stato Yhwh a farli uscire dall'Egitto per la vita e non per la morte nei segni tangibili della carne e del pane, donati rispettivamente 'alla sera e al mattino' (richiama la polarità che scandisce i sette giorni della creazione). La promessa si realizza e avviene il dono delle quaglie e della manna. Mosè, però, detta le condizioni poste dal Signore; ognuno viene autorizzato a raccogliere la razione di un **omer** (una misura pari a circa 4 litri). Il primo miracolo è quello di una splendida uguaglianza, per cui ognuno riceve esattamente ciò di cui ha bisogno. Eppure, nonostante l'ordine di Mosè di consumare interamente la manna raccolta nell'arco della sera, taluni, non troppo fiduciosi nell'assicurazione divina di un rifornimento quotidiano, la conservano; la loro 'prudenza' fallisce, perché il piccolo tesoro raccolto imputridisce, facendo esplodere l'ira di Mosè.

*Accolgo i doni di Dio? Sono convinto/a che Dio dà a tutti i medesimi doni? E mi sforzo di costruire una vera comunione? Desidero tutti gli altri 'uguali' perché figli dell'unico Dio? Sono invidioso/a, tendo ad accumulare per me, sono egoista? O mi apro alla generosità? Tengo per me i doni di Dio? O li condivido? Comprendo che chiudendomi alla condivisione il dono si 'sciupa', si deteriora e non è utile né per me né per gli altri?*

Conformemente alle direttive divine, nel sesto giorno gli Israeliti raccolgono una razione doppia di cibo (si afferma l'osservanza del 'sabato'). Di nuovo, alcuni del popolo trasgrediscono l'ordine di assoluto riposo nel settimo giorno, ma senza trovare la manna. Questo conferma la soprannaturalità del dono, sottraendolo alla sua dimensione di mero fenomeno naturale, ma scatena pure la reazione di Yhwh: nonostante il dono della manna, gli Israeliti continuano a rifiutare i suoi comandamenti e il suo insegnamento'.

*Mi capita di rimpiangere il 'pane della schiavitù'? Riesco ad andare 'oltre' le necessità materiali? Desidero il 'riposo di Dio', il vivere della pienezza donata da Dio? Sono consapevole che il mio cammino di fede è impervio e faticoso? E come lo affronto? Mi lascio rafforzare dalla Grazia di Dio? O conto sulle mie sole forze, sperimentando il fallimento? Mi impegno in un cammino di vera conversione? Sono consapevole che le tentazioni non posso evitarle ma devo attraversarle? E guardo nel profondo del mio cuore per 'smascherare' le nostalgie del mio 'uomo vecchio' e capire dov'è il mio vero tesoro? Mi fido della provvidenza di Dio?*

## **La Parola si fa preghiera**

Il Figlio di Dio, la Parola di Dio, si è fatta carne, si è fatta un uomo, Gesù di Nazaret, e quest'uomo si è fatto 'pane', affinché il mangiare di questo pane mi permetta ciò che io non potrei mai fare: rendere la mia vita di carne mortale una vita sulla quale la morte non abbia più l'ultima parola. Parole da contemplare, come in una litania, ma senza la pretesa di comprendere e soprattutto senza la pretesa di poterle vivere con la mia sola volontà. Solo Dio rende efficaci queste parole nella mia sempre più povera e misera vita. E lo chiedo nella preghiera quotidiana.

## **Ora "contempla" ... e agisci**

Mi apro all'accoglienza del dono di Dio e mi sforzo, con la sua Grazia, di essere 'pane spezzato', 'vita donata' per i fratelli. Solo vivendo alla maniera di Gesù posso davvero mettere in pratica questa parola di condivisione e di dono.